

VOLUME 2 - CENTENARIO LUIGI GIUSSANI (1922-2022)

VIVERE LA RAGIONE

Saggi sul pensiero filosofico di Luigi Giussani

A cura di CARMINE DI MARTINO

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18024-5

Prima edizione BUR Saggi: aprile 2023

Per una conoscenza più approfondita delle opere di Luigi Giussani
si può consultare il sito www.scritti.luigigiussani.org.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Indice

Prefazione <i>di Carmine Di Martino</i>	I
--	---

1. ASPETTI DEL PENSIERO

Il realismo in Luigi Giussani <i>di Onorato Grassi</i>	9
L'ontologia cristiana <i>di Francesco Botturi</i>	40
Luigi Giussani e la legge dell'io <i>di Costantino Esposito</i>	62
La nozione di esperienza nel pensiero di Luigi Giussani <i>di Carmine Di Martino</i>	94
Le evidenze "originali" nel pensiero di Luigi Giussani <i>di Giacomo Fornasieri</i>	140
Non tomba, ma finestra. Giussani e la categoria della possibilità <i>di Giuditta Corbella</i>	162

2. IN DIALOGO CON LA CONTEMPORANEITÀ

Tu alla radice dell'io. La rinascita del soggetto tra incontro, riconoscimento e perdono <i>di Tommaso Sperotto</i>	185
Un pensiero ermeneutico? La comprensione come avvenimento e formatività <i>di Fabrizio Acciaro</i>	208

Ideologia, pregiudizio e realismo in Luigi Giussani <i>di Rafael Martínez Rivas</i>	225
Note sul contributo di Luigi Giussani a un'etica delle virtù <i>di Angelo Campodonico</i>	247
Libertà e appartenenza: spunti per un dialogo tra la filosofia politica contemporanea e il pensiero di Luigi Giussani <i>di Alessandra Gerolin</i>	270
Dallo stupore alla conoscenza scientifica <i>di Guiomar Ruiz López e Giovanni Maddalena</i>	291

3. TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA

Un percorso ne <i>Il senso religioso</i> <i>di Eugenio Mazzarella</i>	313
Dio nell'immanenza <i>di Matteo Negro</i>	329
L'«impossibile» unità di tomismo ed esistenzialismo nel pensiero di Luigi Giussani <i>di Paolo Musso, Francesco Bertoldi, Janina Navarro Linares</i>	341
Autorità e potere nel pensiero di Luigi Giussani <i>di Luca F. Tuninetti</i>	363

4. I CONFRONTI

Newman e Giussani: dall'autocoscienza allo sviluppo di un pensiero vivo <i>di Giuseppe Pezzini</i>	383
Ragione e moralità nella dinamica conoscitiva: Newman e Giussani <i>di Tommaso Mauri</i>	409
L'uomo e il problema di Dio. Luigi Giussani e Xavier Zubiri <i>di Paolo Ponzio</i>	425
L'esperienza originaria della realtà in Balthasar e Giussani <i>di Vincenzo Lomuscio</i>	444
Luigi Giussani e il pensiero protestante americano <i>di Elisa Buzzi</i>	476

La filosofia dell'esperienza di Giuseppe Capograssi alla luce del pensiero di Luigi Giussani <i>di Ana Llano Torres</i>	499
---	-----

APPENDICE

Giussani e la cultura dell'incontro <i>di Mikel Azurmendi</i>	523
Autori	540

Luigi Giussani e il pensiero protestante americano

Elisa Buzzi

1. Le opere

Gli scritti di Luigi Giussani dedicati al protestantesimo comprendono un insieme di testi, tra loro piuttosto diversi per carattere e dimensione, composti lungo un arco di tempo che va dagli inizi degli anni Cinquanta ai primi anni Settanta.

Un primo gruppo di saggi appartiene alla produzione giovanile, che risale quindi al periodo di studi e insegnamento in seminario.¹ Si tratta di una serie di articoli dedicati all'attualità del mondo protestante, in particolare al movimento ecumenico, sia al suo interno sia nei suoi rapporti con la Chiesa cattolica. *Atteggiamenti protestanti ed ortodossi davanti al dogma dell'Assunta*, del 1951 (la prima pubblicazione di Giussani) e *Da Amsterdam ad Evanston. Cronaca ecumenica*, del 1954, vengono pubblicati su «La Scuola Cattolica», la rivista della Facoltà Teologica di Vene-gono. Su «Ambrosius», la rivista ambrosiana di pastorale che nel 1953 era diventata organo ufficiale del Congresso eucaristico diocesano, appaiono: *L'Eucaristia nella Chiesa Anglicana* nel 1953 e, l'anno successivo, *Il problema dell'«Intercomunione» nel protestantesimo attuale*.² A questi va aggiunto il testo, non pubblicato, della tesi per il dottorato in Sacra Teologia del 1954, *Il senso cristiano dell'uomo secondo Reinhold Niebuhr*, che documenta già un interesse marcatamente speculativo per un autore al quale Giussani dedicherà in seguito particolare attenzione.³

Nel 1957, quando ha ormai abbandonato l'insegnamento in semi-

¹ Cfr. A. Savorana, *Vita di don Giussani*, Rizzoli, Milano 2013, pp. 62-160.

² Cfr. *ibidem*, pp. 140-145. Questi articoli sono ora pubblicati in L. Giussani, *Porta la speranza. Primi scritti*, Marietti 1820, Genova 1997, pp. 81-90, 100-141.

³ La tesi, discussa il 23 giugno 1954, ottiene il massimo dei voti, 70/70 *magna cum laude*, e viene ricordata come uno dei lavori più pregevoli della Facoltà Teologica. Cfr. A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., pp. 143-145.

nario per passare al liceo Berchet di Milano,⁴ il suo saggio «La teologia protestante in America» viene pubblicato nell'opera collettiva in due volumi *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, edito da Marzorati.⁵ Il contributo di Giussani mostra già l'impianto fondamentale che verrà ampliato e approfondito nella successiva opera monografica sulla storia della teologia protestante americana e si articola in tre fasi principali: 1) le origini puritane e la teologia del New England; 2) il movimento liberale, con un paragrafo riservato al Social Gospel; 3) il Realismo, con due paragrafi dedicati rispettivamente a Reinhold Niebuhr e Paul Tillich. La conclusione è dedicata al movimento ecumenico, in cui egli ravvisa l'unico punto di riferimento – «sorgente di comune pensiero e di unitaria energia costruttiva» –⁶ per il multiforme mondo protestante americano dell'epoca. In questo saggio il nostro autore coglie gli snodi fondamentali della teologia protestante americana, sottolineando la necessità di collegarli allo scenario più vasto della storia religiosa e culturale del nuovo continente; un'ampia bibliografia annotata documenta una notevole padronanza delle fonti e della più autorevole letteratura sull'argomento.

Nella seconda metà degli anni Sessanta, dopo la breve esperienza americana e l'inizio dell'insegnamento di Teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,⁷ l'interesse per il mondo protestante e gli studi che avevano continuato ad alimentarlo si concretizzano nella pubblicazione di una serie di scritti di tenore spiccatamente teologico-filosofico. Appartengono a questo gruppo tre articoli e due monografie. *Il ricupero dei valori religiosi nel personalismo americano e la filosofia di Edgar Sheffield Brightman* viene pubblicato su «Filosofia e Vita» nel 1967; *Aspetti della concezione della storia in Reinhold Niebuhr* su «Rivista di Filosofia Neo-scolastica» nel 1968; *Reinhold Niebuhr e i fondamenti della sua etica*, su «La Scuola Cattolica» nel 1968. Le monografie sono entrambe del 1969: *Reinhold Niebuhr*, per i tipi di Jaca Book e *Teologia protestante americana. Profilo storico*, pubblicata da «La Scuola Cattolica» nella collana di studi teologici e religiosi «Hildephonsiana» della

⁴ Cfr. *ibidem*, pp. 161-234.

⁵ L. Giussani, «La teologia protestante in America», in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, Pontificia Facoltà Teologica di Milano (a cura di), Marzorati, Milano 1957, vol. II, pp. 691-728. Presentando il libro l'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini lo definisce una raccolta di monografie il cui elemento comune è dato dalla «modernità dei temi trattati», argomenti «di vitale momento», cosicché «se attuale è lo studio che essi polarizzano d'intorno a sé [...] permanente può essere la formulazione o la soluzione data alle questioni trattate» (G.B. Montini, «Presentazione», in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, cit., vol. I, p. XXVI).

⁶ *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, cit., vol. II, p. 719.

⁷ Cfr. A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., pp. 354-337.

Facoltà Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano.⁸ Quest'ultima opera – una ricostruzione degli sviluppi della teologia protestante americana dalle origini puritane nel Seicento alle scuole degli anni Sessanta del XX secolo, ancora pressoché unica nel suo genere nel panorama italiano –, rappresenta senza dubbio il frutto più maturo della riflessione di Giussani sul protestantesimo d'oltreoceano e si distingue per l'ampiezza del disegno storico, la densità dei contenuti e il rigore scientifico. Un ultimo breve saggio, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, viene pubblicato nel 1970 nella sezione "Esperienze di Teologia" della rivista «Vita e Pensiero» dell'Università Cattolica. In esso l'autore riporta con tratti rapidi e incisivi i principali passaggi e le figure centrali del protestantesimo americano dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, indicando come cifra interpretativa del loro «vario, ricco, intelligente cammino», la preoccupazione decisiva per una «interpretazione del Cristianesimo in funzione di categorie ed esigenze culturalmente aggiornate».⁹

Infine, pur non appartenendo in senso stretto alla tipologia e al periodo degli scritti finora citati, è sicuramente molto significativo il testo pubblicato nel 1985 su «Annuario teologico 1984» di ISTRÀ, *Seminario con mons. Luigi Giussani (6 gennaio 1984)*, che traccia un bilancio della sua riflessione sull'argomento e apre interessanti scorci sul retroterra personale e culturale di tale riflessione.¹⁰

2. Nota di metodo: un «pensiero sorgivo»

Assieme ai testi sopra indicati, molti altri richiami al protestantesimo americano e ai suoi teologi più rilevanti, nonché una serie di giudizi sul significato e sulla portata della religiosità protestante, emergono con una certa frequenza in altre opere di Giussani – in particolare ne

⁸ Quest'opera verrà poi ripubblicata da Jaca Book nel 1989 e da Marietti, nel 2003, con il titolo: *Teologia protestante americana* (edizione curata da E. Buzzi che contiene in appendice anche gli articoli *Il ricupero dei valori religiosi nel personalismo americano e la filosofia di Edgar Sheffield Brightman, Aspetti della concezione della storia in Reinhold Niebuhr e Reinhold Niebuhr e i fondamenti della sua etica*). A questa edizione si farà di seguito riferimento. Nel 2013 è stata pubblicata la traduzione inglese dell'opera, con una introduzione di A.J. Spencer, L. Giussani, *American Protestant Theology. A Historical Sketch*, McGill-Queen's University Press, Montréal 2013.

⁹ L. Giussani, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, «Vita e Pensiero», nn. 8-9, agosto-settembre 1970, p. 78.

¹⁰ L. Giussani, *Seminario con mons. Luigi Giussani (6 gennaio 1984)*, «Annuario teologico 1984», ISTRÀ, Milano 1985, pp. 131-135.

*La coscienza religiosa nell'uomo moderno*¹¹ e nel terzo volume del PerCorso, *Perché la Chiesa*.¹² Essi offrono indicazioni, spesso abbastanza esplicite, per discernere i motivi dell'interesse del nostro autore per l'«avventurosa vita spirituale del protestantesimo americano»,¹³ e aiutano a contestualizzarli nella cornice più ampia della sua riflessione sulla «natura e autocoscienza»¹⁴ dell'avvenimento cristiano, in se stesso e in relazione alla modernità.

A questo proposito è necessario sgombrare il campo da una possibile ambiguità nel valutare i rapporti del suo pensiero con il protestantesimo americano. Sarebbe, infatti, estremamente riduttivo e metodologicamente fuorviante il tentativo di isolare singoli elementi o autori allo scopo di rintracciarne debiti o influenze in Giussani. È vero che, in diverse occasioni, egli ha sottolineato l'importanza del suo incontro «pieno di rispetto e di ammirazione» non solo con «lo spirito protestante» ma anche con il «genio dell'Ortodossia», precisando come il riconoscimento dei valori, ma anche dei limiti di entrambi, abbia contribuito alla sua comprensione del senso e del valore del cattolicesimo.¹⁵ Tuttavia, per cogliere pienamente la fecondità di questo incontro, è senza dubbio più corretto inquadrare lo studio del protestantesimo americano nella prospettiva di un pensiero originale, «autenticamente cristiano e, perciò, drammaticamente aperto – come quello della grande tradizione cattolica – all'umana libertà e alle sue poliedriche e situate espressioni culturali»,¹⁶ piuttosto che scomporre analiticamente i suoi diversi fattori e coefficienti alla ricerca di parallelismi o debiti particolari.

Un esempio emblematico in questo senso è la nozione di «esperienza», una categoria “architettonica” nel pensiero di Giussani che ha senza dubbio una posizione di grande rilevanza anche nella teologia protestante e, più in generale, nella filosofia e nella cultura americane. Come egli stesso ha precisato, riferendosi ai propri studi e agli autori maggiormente frequentati in gioventù: «La categoria di esperienza credo sia totalmente

¹¹ L. Giussani, *La coscienza religiosa nell'uomo moderno. Note per cattolici “impegnati”*, Jaca Book, Milano 1985, pp. 55-61.

¹² L. Giussani, *Perché la Chiesa*. Volume terzo del PerCorso (1990 e 1992), Rizzoli, Milano 2003, pp. 21-24.

¹³ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 3.

¹⁴ Cfr. L. Giussani, *Perché la Chiesa*, cit., pp. V, 13-14.

¹⁵ Cfr. L. Giussani, *Da quale vita nasce Comunione e Liberazione*, suppl. a «Litterae communionis-CL», nn. 7-8, luglio-agosto 1979, ora in Id., *Un avvenimento di vita cioè una storia*, a cura di C. Di Martino, Edit-Il Sabato, Roma 1993, p. 363.

¹⁶ A. Scola, *Un pensiero sorgivo. Sugli scritti di Luigi Giussani, Marietti 1820*, Genova-Milano 2004, p. 49.

autoctona, perché nessuno allora parlava di esperienza»,¹⁷ un giudizio che trova conferma proprio nel paragone con gli sviluppi storico-dottrinali della teologia protestante americana. La nozione di esperienza in Giussani, pur valorizzando le istanze di autenticità di vita cristiana del protestantesimo, senza cedere a tentazioni modernistiche, tiene saldamente unito ciò che nel protestantesimo americano si è progressivamente divaricato in una frattura che percorre tutta la sua storia tra esaltazione soggettivistica ed emozionale dell'esperienza che si sostituisce alla Rivelazione come «luogo critico esauriente»¹⁸ e un “sospetto” nei confronti dell'idea di esperienza in tutte sue versioni, dal razionalismo post-illuminista alle più recenti critiche all'espressivismo esperienziale.¹⁹ Ed è questa frattura, questo «*distacco del senso della vita dall'esperienza*», ovvero «distacco che si opera tra Dio come origine e senso della vita [...] e Dio come fatto di pensiero», che egli indicherà come uno dei fattori debilitanti il senso religioso, sorgente di un'ultima irreligiosità nel nostro mondo.²⁰

Una simile rivendicazione di originalità, pertanto, non ha solo un significato filologico, ma attiene strettamente alla natura del pensiero di Giussani, che il cardinale Scola ha definito «pensiero sorgivo». Con tale espressione si intende evidenziare «la sua capacità di rendere, in modo articolato, l'esperienza elementare dell'umano, così come egli la coglie nel solco della *traditio catholica*».²¹ Il suo pensiero, infatti, «non è mera sintesi di riflessioni e di studi altrui, ma, per singolare carisma, nasce dalla diretta e originale penetrazione dell'esperienza».²² Ciò vale in particolare per la lettura giussaniana del protestantesimo, il cui significato e le cui molteplici sfumature risultano più nettamente illuminati nella prospettiva originale e sorgiva del suo stile.

A tal proposito si possono allora indicare almeno due direttrici dell'incontro di Giussani con il pensiero protestante americano: il tema dell'ecumenismo e il problema della natura e degli sviluppi della coscienza religiosa moderna.

¹⁷ L. Giussani, *Seminario con mons. Luigi Giussani*, cit., p. 134. Cfr. anche A. López, *Growing Human: The Experience of God and of Man in the Work of Luigi Giussani*, «Comunio», vol. 37, n. 2, 2010, pp. 209-242; A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., pp. 300-302.

¹⁸ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 104.

¹⁹ R. Howsare, «Experience in Giussani and Protestantism», <https://english.clonline.org/news/current-events/2007/07/07>.

²⁰ L. Giussani, *L'uomo e il suo destino. In cammino, Marietti 1820*, Genova 1999, p. 105; Id., *Dare la vita per l'opera di un Altro* (1997-2004), BUR, Milano 2021, p. 73.

²¹ Cfr. A. Scola, *Un pensiero sorgivo*, cit., p. 48.

²² *Ibidem*, p. 53.

3. Unità: la «passione del nostro divino Amico»

È Giussani stesso a indicare l'origine dei suoi studi sul protestantesimo americano a partire dalla ricerca per la tesi di dottorato su Niebuhr,²³ un pensatore la cui «statura è tale che egli è diventato segno di tutta l'epoca teologica americana tra il 1930 e il 1960».²⁴ Il desiderio di una visione di insieme nato dalle ricerche per contestualizzare dal punto di vista spirituale e culturale la teologia di Niebuhr, si è poi sviluppato in «un programma di studio teso a situare in un profilo storico *la più seria e culturalmente significativa espressione teologica* della avventurosa vita spirituale del protestantesimo americano».²⁵

Anche il movente profondo di tale orientamento della sua ricerca è indicato esplicitamente: «Ultimamente, per me, era l'interesse ecumenico. Infatti io mi preoccupavo per “La Scuola Cattolica” del settore ecumenico».²⁶

Ecumenismo – «la parola capitale, la chiave di volta, culturalmente [...] dello sviluppo della nostra coscienza» – significa per Giussani che «lo sguardo cristiano è vibrante di un impeto capace di esaltare tutto il bene che c'è in tutto ciò che si incontra, in quanto lo riconosce come partecipe di quel disegno la cui attuazione si è rivelata in Cristo e il cui compimento finale inizia nella storia nel Suo Corpo misterioso».²⁷ L'ecumenismo è parte dell'avvenimento di Cristo, verità che si è fatta presente e resta presente nella storia e «questa presenza [...] tende a investire tutta la realtà. Dove c'è la coscienza chiara della verità suprema che è il volto di Cristo, nel guardare tutto ciò che si incontra si rivela qualcosa di buono, perché Cristo è la consistenza di tutto».²⁸ Per questo l'ecumenismo non può ridursi a una «tolleranza generica che lascia ancora estraneo l'altro, ma è un amore alla verità che è presente, fosse anche per un frammento, in chiunque».²⁹ Queste parole, nelle quali non è difficile cogliere il filo

²³ «Lo spunto è stato quasi occasionale, dovendomi interessare di Niebuhr. Anzi ero partito dal tema “Il protestantesimo americano”, poi ho circoscritto il tema fissando un punto dal quale ho recuperato una visione della storia del protestantesimo stesso» (L. Giussani, *Seminario con mons. Luigi Giussani*, cit., p. 133).

²⁴ L. Giussani, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, cit., p. 75.

²⁵ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 2.

²⁶ L. Giussani, *Seminario con mons. Luigi Giussani*, cit., p. 133.

²⁷ L. Giussani, *L'uomo e il suo destino*, cit., p. 90.

²⁸ *Ibidem*, p. 91. Cfr. Anche L. Giussani – S. Alberto – J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano 1998, pp. 156-161; L. Giussani, *L'uomo e il suo destino*, cit., pp. 42-49, 90-96.

²⁹ L. Giussani – S. Alberto – J. Prades, *Generare tracce*, cit., p. 157. Nikolaus Lobkowicz ha descritto in maniera suggestiva la natura dell'ecumenismo giussaniano uti-

che in Giussani lega l'ecumenismo alla questione educativa e, più in generale, alla sua concezione di cultura, appartengono a un intervento del 1997. In effetti, il tema dell'ecumenismo è stato ripreso con particolare insistenza intorno alla fine degli anni Novanta, sebbene esso rappresenti una costante che definisce la sua posizione fin dalla prima giovinezza e quindi, si può dire, è una delle dimensioni più originali e caratterizzanti del suo carisma, anche dal punto di vista delle sue espressioni propriamente intellettuali.

Alberto Savorana, in *Vita di don Giussani*, ha offerto preziose testimonianze di questa originaria e ininterrotta «passione per l'unità» che entusiasmava l'animo del giovane seminarista e imprimeva una direzione creativa alla sua iniziale vocazione missionaria.³⁰ Il problema dell'unità è per il nostro ventenne autore «il più fine del cristianesimo», ciò per cui Cristo stesso «chiede l'oblazione interiore “*ut unum sint*”», e l'insistenza di papa Pio XII su tale problema è un segno dei tempi; è, dunque, «il primo problema missionario», un «problema di intelligenza e di cuore, che arricchisce lo spirito, modellandolo sull'anima di Cristo».³¹ All'epoca Giussani frequentava i corsi di Teologia, ma già negli anni del liceo aveva iniziato a pensare «alla novità di una possibile unità»,³² anzitutto dell'unità tra cattolici e ortodossi, «il sogno» della sua giovinezza mai più abbandonato,³³ e poi dell'unità di tutti coloro che «si dicono cristiani».³⁴ Egli percepisce nettamente l'ecumenismo come una posizione d'avanguardia e, in effetti, il primo deciso impulso dato dalla Chiesa cattolica al movimento ecumenico risale ad almeno un ventennio più tardi, agli anni del pontificato di Giovanni XXIII e all'apertura conciliare. In re-

lizzando l'espressione agostiniana *expoliatio Aegyptorum*: «The image of the despoliation of the Egyptians indicates that everything of value comes from God and belongs to Him, even if it is found in the hands of adversaries and enemies; one must only carefully collect and use it» (L'immagine della *expoliatio Aegyptorum* indica che tutto ciò che ha valore viene da Dio e a lui appartiene, anche se si trova nelle mani degli avversari e dei nemici; bisogna solo saperla raccogliere e usare con cura) [N. Lobkowicz, «Ecumenical by Its Nature», in E. Buzzi (a cura di), *A Generative Thought: An Introduction to the Works of Luigi Giussani*, McGill-Queen's University Press, Montréal 2003, p. 151]. Traduzione nostra.

³⁰ Scopriamo così che Giussani, nel 1944, presiede e anima insieme ad alcuni amici un gruppo denominato *S. Giosafat pro unità delle Chiese*. Le tracce che rimangono di quegli incontri sono come istantanee che gettano una luce breve, ma intensa, sul livello al quale Giussani percepisce e intende la questione. Cfr. A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., p. 93.

³¹ Cfr. *ivi*.

³² Cfr. *ibidem*, p. 75.

³³ Cfr. *ibidem*, pp. 94, 141-142.

³⁴ Cfr. L. Giussani, «Lo Spirito Santo Signore e Vivificatore» (1960), ora in Id., *Porta la speranza*, cit., p. 202; A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., pp. 74-78.

altà, dopo la condanna ufficiale del movimento ecumenico protestante, sancita nel 1928 dalla *Mortalium animos* di Pio XI, la Chiesa cattolica aveva iniziato a manifestare una cauta apertura sin dalla fine degli anni Quaranta, sotto Pio XII.³⁵ Un simile atteggiamento non poteva non trovare echi, già nell'immediato dopoguerra, in uno degli ambienti culturalmente più attenti e sensibili del mondo cattolico quale era la Facoltà Teologica di Venegono.³⁶

Tali riferimenti storici pongono inequivocabilmente il giovane studioso tra i pionieri dell'ecumenismo cattolico e in questa posizione si ritrova con calorosa apertura, scevra da sospetti pregiudiziali, ma anche senza cedimenti acritici.³⁷ L'approccio di Giussani al movimento ecumenico e al protestantesimo americano rivela fin dall'inizio il suo intenso interesse per esperienze di fede nella loro vivente realtà ecclesiale e per la riflessione teologica e filosofica – antropologica, storica e morale – che da tali esperienze scaturisce.³⁸ Non si tratta quindi, anzitutto, di ecumenismo come problema di rapporti intra-ecclesiali o interconfessionali, tantomeno di un ecumenismo “modesto” da retrovia culturale, «che si sforzi di fare l'unione fra i cristiani delle diverse confessioni intorno a

³⁵ L'istruzione del Sant'Uffizio *De motione œcumenica*, del 1949, pur riaffermando le riserve della Chiesa cattolica nei confronti dell'indifferentismo, dell'irenismo e della concezione escatologica dell'unità, implicati negli sforzi di unione dell'ecumenismo protestante, invitava i vescovi a promuovere il movimento ecumenico tra i cattolici, a sorvegliarlo e dirigerlo con prudenza.

³⁶ Monsignor Carlo Figini, uno degli insegnanti più stimati da Giussani, nel 1945 dedicò al problema ecumenico un editoriale programmatico su «La Scuola Cattolica». Cfr. C. Colombo, *Problemi religiosi dell'ora*, «La Scuola Cattolica», vol. 73, n. 2, 1945, pp. 81-84. Nel 1949 la medesima questione occupò l'intero numero doppio della stessa rivista. Nell'editoriale, il movimento ecumenico protestante viene definito «uno dei grandi fatti religiosi del nostro tempo» e l'aspirazione all'unità dei fratelli separati «un fenomeno spirituale paragonabile forse al desiderio di salvezza che pervadeva il mondo greco-romano alle origini del cristianesimo e che ha tanto contribuito alla sua espansione» (Id., *Editoriale*, «La Scuola Cattolica», vol. 77, 1949, p. 241).

³⁷ Cfr. L. Giussani, «Atteggiamenti protestanti e ortodossi davanti al dogma dell'Assunta» (1951), ora in Id., *Porta la speranza*, cit., pp. 81-90.

³⁸ A proposito del movimento ecumenico protestante che dal 1949 aveva trovato espressione istituzionale nel Consiglio ecumenico delle Chiese (World Council of Churches) riunitosi per la prima volta ad Amsterdam nel 1950, Giussani osserva: «È impresa che il cattolico non può ignorare o trascurare. È un fenomeno notevole che le Chiese protestanti abbiano cominciato a trovare in qualche modo una comune espressione, una comune manifestazione visibile di quell'invisibile unità della Chiesa di Cristo in cui esse credono [...] è fatto di tanta serietà da meritare una accurata attenzione. E una grande comprensione. Perché esso esige e rivela la presenza di un profondo senso di responsabilità cristiana, di lealtà cristiana, di cristiana rinuncia» [L. Giussani, «Da Amsterdam ad Evanston. Cronaca ecumenica» (1954), ora in Id., *Porta la speranza*, cit., pp. 132-133].

qualche oggetto morale, di cultura, di civiltà, in una specie di fronte comune di tutta la cristianità», sostituendo l'azione e l'impegno comuni a una impossibile unità.³⁹ «Ma la difesa di una civiltà,» avverte Giussani con accenti che oggi suonano sorprendentemente attuali «sia pur carica di valori spirituali e di influssi cristiani, non può costituire duratura forma di unità cristiana. L'impazienza per l'immediato distruggerebbe la sapienza che guarda all'avvenire. Il cristianesimo non si realizza mai nella storia come fissità di posizioni da difendere, che si rapportino al nuovo come pura antitesi; il cristianesimo è principio di redenzione che assume il nuovo salvandolo.»⁴⁰

In Giussani l'apertura ecumenica si radica con passione e coerenza intellettuale nella prospettiva ecclesiale della cattolicità, secondo le dimensioni essenziali dell'annuncio cristiano: cultura, carità e missione,⁴¹ e si lega intimamente al suo personale impegno educativo e di apostolato che in quegli anni lo portava ad abbandonare «il paradiso della teologia» per l'insegnamento nelle scuole milanesi.⁴² «L'annuncio cristiano [...] deve arrivare all'uomo in qualsiasi condizione di tempo e di spazio si trovi; deve arrivare là dove l'uomo è. Attendere un solo istante, aspettando che sia l'altro che si avvicini a me, è tradire una metodologia cristiana.»⁴³ E se, da un lato, «è perché tra coloro che si dicono cristiani ci sono sì terribili scissure, che l'azione della Chiesa vera perde inesorabilmente d'influenza nel mondo»,⁴⁴ dall'altro, la vera unità non può essere semplicemente il prevalere di una posizione su un'altra, ma «il trionfo della volontà di Cristo, della sua parola cui ogni cosa deve essere sottomessa. Ed è solo questa obbedienza che nel cattolico e nel protestante realizza il seme di una già attuale, anche se solo radicale, unità».⁴⁵

Tali considerazioni acquistano tutta la loro consistenza quando vengono lette alla luce del significato che la tensione all'unità assume in Giussani. Anche in questo caso si tratta di una categoria determinante in tutto il suo pensiero, come documentano molte pagine delle opere

³⁹ *Ibidem*, p. 119.

⁴⁰ *Ivi*.

⁴¹ Cfr. L. Giussani, «Cristianesimo aperto» (1960), ora in Id., *Porta la speranza*, cit., pp. 54-68; Id., *Il cammino al vero è un'esperienza* (1995), Rizzoli, Milano 2006, pp. 35-42; Id., *Dal temperamento un metodo*. Quasi Tischreden. Volume sesto, BUR, Milano 2002, pp. 201-202.

⁴² Cfr. L. Giussani, «Cristianesimo aperto», cit., p. 54; A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., pp. 161-168.

⁴³ L. Giussani, «L'universalità del messaggio cristiano» (1961), ora in Id., *Porta la speranza*, cit., p. 40.

⁴⁴ L. Giussani, «Lo Spirito Santo Signore e Vivificatore», cit., p. 202.

⁴⁵ L. Giussani, «Da Amsterdam ad Evanston», cit., p. 134.

della maturità,⁴⁶ che affonda le sue radici nelle intuizioni giovanili, quasi in un'esigenza originaria «di ordine intellettuale e soprannaturale»⁴⁷ che giunge molto presto a un sorprendente livello di maturità spirituale e teologica, identificandosi letteralmente con l'immedesimazione con lo Spirito di Cristo, con «l'assillo» e «la passione del nostro divino Amico».⁴⁸ In un testo del 1960, significativamente il tema dell'unità viene elaborato nell'ambito di una meditazione su *Lo Spirito Santo Signore e Vivificatore*, in cui Giussani si esprime con accenti di intensità poetica che illuminano la cristallina limpidezza del giudizio e della penetrazione teologica.⁴⁹ Nessun'altra nota definisce l'azione vivificante dello Spirito Santo meglio della sua forza unificante:

L'unità è nota essenziale di ogni vita. [...] Quanto più un essere è uno, tanto più è essere; quanto più un essere è disgregato, tanto più va verso il proprio nulla. [...] Ebbene, lo Spirito di Dio, vita per eccellenza, unità per eccellenza, non può agire nell'uomo che come forza irresistibile di unità: *unità in noi*, di cui è dominatore; *unità nella Chiesa*, di cui è anima; *unità nel Regno finale* di Dio, di cui è la vita.⁵⁰

Nell'unità della Chiesa Giussani vede il punto in cui questi tre livelli si incrociano, rendendosi esistenzialmente e storicamente sperimentabili nella vita di ciascun fedele, possibilità offerta alla libertà di ogni uomo dalla testimonianza della Chiesa.⁵¹ La passione per l'unità, come "nota" dell'essere e della vita, si riflette così a tutti i livelli dell'esperienza umana, spirituale e intellettuale di Giussani a partire dalla sua visione della natura e dello scopo della riflessione teologica:

⁴⁶ L. Giussani, *Perché la Chiesa*, cit., pp. 33, 274-283.

⁴⁷ La biografia di Savorana apre uno squarcio su questo aspetto del pensiero del giovane Giussani che si rivela, ad esempio, in un manoscritto del 1941, dove, a proposito dei suoi studi liceali, egli manifesta l'esigenza «viva e umana» di una unità armoniosa e profonda tra i vari aspetti del sapere: «Infatti lo spirito dell'uomo è uno, l'universo è uno: doveva quindi esistere questa unità sintetica di tutto il sapere umano [...] qualcosa che a tutti i bisogni portasse una soddisfazione impareggiabile. [...] In Cristo Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, e nella sua infinita pienezza, ogni scienza umana, brandello di verità, trovava il suo compimento infinito, trovava il suo posto, nota armoniosa nella unità» (A. Savorana, *Vita di don Giussani*, cit., p. 88). Cfr. anche *ibidem*, pp. 82-84.

⁴⁸ Cfr. L. Giussani, «Lo Spirito Santo Signore e Vivificatore», cit., p. 202.

⁴⁹ Lo Spirito è l'Amore creatore di Dio che «rende sperimentabile l'infinito spirituale di Dio» e che in noi è «l'esperienza continua di Gesù [...] amico presente, aderente ad ogni nostro pensiero come la luce ai contorni delle cose, criterio di verità, insistente richiamo, [...] Signore» (*ibidem*, pp. 197-200).

⁵⁰ *Ibidem*, p. 200.

⁵¹ Cfr. *ibidem*, pp. 200-203.

Fare teologia ed essere impegnati in una attività immediata di apostolato non mi sembrano affatto cose né separate, né incompatibili. Anzi non riesco a comprendere come si possa fare della teologia se non come autocoscienza sistematica e critica di una esperienza di fede in atto e perciò di un impegno con il mistero di Cristo e della Chiesa, quindi di una passione per la salvezza del mondo.⁵²

4. I movimenti e gli autori: «l'esito di una eredità»

Giussani ha ricondotto i tratti della religiosità protestante che hanno destato la sua ammirazione soprattutto a due aspetti: il primo, che definisce l'atteggiamento protestante come «religioso in modo purissimo», è la percezione del Mistero di Dio, come «totalmente Altro da qualunque umana misura e a Lui tutto è possibile».⁵³ Da ciò deriva, da un lato, la chiara percezione della «distanza sterminata che c'è tra l'uomo e Dio»,⁵⁴ quindi, il «senso del limite inerente ad ogni posizione umana [...] pedana di lancio di ogni spirito sano verso la percezione dell'esistenza del divino»;⁵⁵ dall'altro, l'apertura alla «categoria della possibilità» e la disponibilità a comprendere che «se a Dio tutto è possibile, anche sarà possibile il contenuto del grande annuncio: Dio reso presenza [...] contenuto di un'esperienza presente».⁵⁶ Il secondo aspetto, evidente soprattutto nei teologi americani, è «il senso della concretezza, che, nei casi migliori, non è affatto un piatto pragmatismo, ma un gusto per la realtà vista nella totalità dei suoi fattori, che sfocia in un realismo nel quale il rispetto per la libertà si appaia con la valorizzazione di tutti gli aspetti delle cose».⁵⁷ Quest'ultimo fattore si traduce, per usare un'espressione di Tillich, nel vivo senso della «situazione», in un costante confronto con la realtà mondana in grado di offrire una interpretazione della Rivelazione biblica che ne salvi a un tempo la credibilità intellettuale e l'incidenza storica.⁵⁸

Questi due aspetti offrono a Giussani una chiave per interpretare l'itinerario storico e speculativo del protestantesimo americano nel dipanarsi delle sue complesse vicende. L'intenzione conoscitiva non è mai disgiun-

⁵² L. Giussani, *Il Movimento di Comunione e Liberazione (1954-1986). Conversazioni con Robi Ronza* (1987), BUR, Milano 2014, p. 232.

⁵³ Cfr. L. Giussani, *Perché la Chiesa*, cit., p. 23.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 21.

⁵⁵ Cfr. L. Giussani, *Da quale vita nasce Comunione e Liberazione*, cit., p. 359.

⁵⁶ Cfr. L. Giussani, *Perché la Chiesa*, cit., pp. 21-22.

⁵⁷ L. Giussani, *Da quale vita nasce Comunione e Liberazione*, cit., pp. 359-360.

⁵⁸ Cfr. M.E. Marty, *Religion and Republic. The American Circumstance*, Beacon Press, Boston 1987, pp. 96-97.

ta da «elementi di giudizio e fattori di un discorso»⁵⁹ che sottendono la descrizione senza prevaricare il dato storico ma illuminandolo nel suo significato. Così la stima cordiale per la vicenda spirituale d'oltreoceano non ottunde il senso critico dei suoi limiti e delle sue “cadute”. Infatti, il fenomeno che altrove Giussani descrive come «protestantizzazione del cristianesimo», più precisamente, protestantizzazione «della realtà e dell'intelligenza cattolica»,⁶⁰ cioè «una riduzione del Cristianesimo nel modo di vivere la sua natura»⁶¹ che si rivela nel soggettivismo pietistico e sentimentale, nel moralismo individualista e nell'indebolimento dell'unità organica di popolo,⁶² emerge nitidamente nella ricostruzione che egli fa della teologia protestante americana e nell'analisi dei suoi autori e trova in esse la sua prima verifica.

Allo stesso tempo, la ricostruzione di Giussani e gli «elementi di giudizio» che scandiscono il suo solido impianto interpretativo, oltre a introdurre all'incontro con la “religione americana”, inquadrano con grande precisione il ruolo centrale del calvinismo o cristianesimo riformato nella formazione della civiltà americana a tutti i livelli. In tal modo egli si inserisce in maniera del tutto originale, e in qualche caso da vero precursore, in una prestigiosa linea di interpretazione storiografica che oggi annovera alcuni tra i più autorevoli storici della teologia e della filosofia americana.⁶³

Fin dalle prime battute di *Teologia protestante americana* Giussani indica un fattore decisivo per comprendere la temperie intellettuale di quella che, secondo la definizione di Niebuhr, è «la più religiosa e la più secolarizzata tra le nazioni occidentali».⁶⁴ È l'impossibilità della «delimitazione netta di un confine tra discorso teologico e filosofia religiosa»,

⁵⁹ Cfr. L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 4.

⁶⁰ Cfr. L. Giussani, *La coscienza religiosa nell'uomo moderno*, cit., p. 56.

⁶¹ «Oggi il fatto cristiano si presenta profondamente ridotto», e si tratta di una riduzione del cristianesimo «nel modo di vivere la sua natura» che non è semplicemente riconducibile a incoerenza etica o fragilità esistenziale. «Il cristianesimo del nostro tempo è come angustiato, debilitato e affievolito da un influsso che potremmo definire “protestante”» (*ivi*).

⁶² Cfr. *ibidem*, pp. 57-61.

⁶³ Per quanto riguarda il primo aspetto mi riferisco a storici della religione americana, più in generale del calvinismo e del movimento evangelico, come M.E. Marty, G. Marsden, M. Noll, N. Hatch, E. Brooks Holifield, A. McGrath; per il secondo aspetto l'esempio più importante è sicuramente Ch. Taylor con la sua monumentale ricostruzione dell'identità moderna da *The Malaise of Modernity* a *A Secular Age*. Ma soprattutto nell'ambito della storiografia filosofica americana si possono ricordare altri autori significativi come H. May, B. Kuklick, N. Fiering, per citare solo alcuni tra i maggiori.

⁶⁴ Cfr. R. Niebuhr, *Pious and Secular America*, Charles Scribner's Sons, New York 1958, p. 1.

una continuità tra teologia – «pensiero espressivo di un ambito religiosamente impegnato e direttamente influente su una vita di Chiesa»⁶⁵ – e filosofia che si documenta in tutti i pensatori americani più rappresentativi. Da Edwards a Emerson, dai trascendentalisti ai teologi liberali, da Rauschenbusch a Niebuhr e Tillich, da James e Royce al Personalismo di Howison, Bowne e Brightman, nella «fedeltà ai più fondamentali valori della tradizione religiosa, Dio e la “libertà e dignità dell’anima”»⁶⁶ e nell’orientamento pragmatico di impegno nella realtà storica e sociale, cioè nei due elementi indicati da Giussani, è possibile cogliere una linea di sviluppo unitario della sintesi intellettuale americana, così distante per certi versi dalla tradizione europea, eppure destinata a esercitare un influsso decisivo nel definirsi della sua identità moderna.

L’origine di questi due atteggiamenti di fondo è da ricondurre al «ruolo determinante per la cultura americana»⁶⁷ svolto dal puritanesimo congregazionalista nei primi insediamenti coloniali del New England e nel nucleo originario degli Stati Uniti. In una realtà fin dagli albori religiosamente pluralista, il puritanesimo dominante nelle colonie è stato senza dubbio il fattore «più cospicuo, coerente e fecondo»⁶⁸ nella formazione dell’«American Mind», perché è stata la prima tradizione religiosa a essere pienamente sviluppata dal punto di vista intellettuale e perché ha ispirato certi tratti della cultura e della coscienza religiosa americane che hanno continuato a sussistere anche quando il «New England Way» come sistema dottrinale e sociale si è dissolto.⁶⁹

Il ruolo del calvinismo nella formazione della civiltà moderna è stato ampiamente studiato e discusso da diverse angolazioni, dalla sociologia all’economia, dalla politica alla filosofia. Uno dei pregi dell’analisi di Giussani sta nella sicurezza con cui individua precisi riferimenti storici e teoretici e le tappe fondamentali di tale fenomeno culturale di vasta portata nel succedersi di movimenti e figure del protestantesimo americano,

⁶⁵ Cfr. L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 4.

⁶⁶ L. Giussani, «Il recupero dei valori religiosi nel personalismo americano e la filosofia di Edgar Sheffield Brightman» (1967), ora in Id., *Teologia protestante americana*, cit., p. 307.

⁶⁷ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p.10.

⁶⁸ Cfr. G.M. Waller (a cura di), *Puritanism in Early America*, D.C. Heath and Co., Lexington 1950, p. 4.

⁶⁹ Cfr. S. Bercovitch, *The Puritan Origins of the American Self*, Yale University Press, New Haven-London 1975; S. Ahlstrom, *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Haven-London 1973, pp. 344-350; Id. (a cura di), *Theology in America: The Major Protestant Voices from Puritanism to Neo-Orthodoxy*, Hackett Publishing Co., Indianapolis 2003, pp. 32-33; M.A. Noll, *America’s God: From Jonathan Edwards to Abraham Lincoln*, Oxford University Press, Oxford-New York 2002, pp. 21-22, 32-33.

evidenziando alcune idee forza che ne hanno dominato gli sviluppi, in coerenza con gli accenti propri della Riforma.

Dal puritanesimo, sottolinea Giussani, deriva il moralismo legalista della pietà americana che, soprattutto nel New England, diede al protestantesimo americano «un carattere più da Vecchio Testamento che Cristiano».⁷⁰ Ciò è evidente nella particolare sistematizzazione teologica adottata dai puritani, la «Teologia Federale» o «Covenant Theology», tutta incentrata sulle idee bibliche di «alleanza» e di «elezione», interpretata quest'ultima secondo le categorie esclusiviste della predestinazione calvinista. Il contenuto di tutta la speculazione dell'epoca coloniale «era suggerito dalla profonda coscienza di una particolare vocazione in cui gli autori versavano insieme ai loro compagni: Dio aveva direttamente ispirato quella trasmigrazione perché la nuova fosse terra del popolo di Dio, terra dell'alleanza tra popolo e Dio, come era accaduto all'«Israele dell'antichità»».⁷¹ L'ecclesiologia congregazionalista, l'ideale teocratico, l'atteggiamento pragmatico e il «primato dell'esperienza diretta» sono gli esiti più evidenti di tale originaria ispirazione religiosa.⁷² Questa forte percezione della «originale e assoluta invadenza»⁷³ del divino trova la sua massima espressione, nella prima metà del Settecento, in Jonathan Edwards, «forse il pensatore più forte che l'America abbia mai dato, che si erge come il difensore dell'assolutezza della sovranità di Dio contro tutte le correnti liberalizzanti che il diminuito impegno religioso favoriva».⁷⁴ Neppure la maestosa produzione teologica e filosofica di Edwards, totalmente dominata dal senso «estetico» della gloria ed eccellenza della Trinità, riuscì tuttavia ad arginare il progressivo dissolversi «della potenza religiosa del calvinismo delle origini».⁷⁵ Ciò avvenne non solo per gli attacchi alla cittadella puritana da parte dell'incipiente razio-

⁷⁰ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 10.

⁷¹ *Ibidem*, p. 14. Questa idea, in stretta connessione con l'interpretazione del proprio significato storico e religioso come nuovo Israele, nazione eletta, favorita dalla teologia federale e divenuta il «mito fondante» della autocoscienza nazionale americana, è all'origine dell'idea messianica dell'America come «Redeemer Nation». Cfr. A.E. McGrath, *Giovanni Calvino. Il Riformatore e la sua influenza sulla cultura occidentale*, Claudiana, Torino 2002, p. 330.

⁷² L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., pp. 14-21. A proposito del congregazionalismo, Giussani osserverà negli anni Ottanta: «Lo studio del congregazionalismo è estremamente interessante perché è la modalità con cui il protestantesimo sta invadendo tanta mentalità ecclesiale contemporanea a livello mondiale» (Id., *Seminario con mons. Luigi Giussani*, cit., p. 132).

⁷³ Cfr. L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 53.

⁷⁴ *Ivi*, p. 34. Cfr. anche L. Giussani, *Il movimento di Comunione e Liberazione*, cit., p. 232.

⁷⁵ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 74.

nalismo illuminista, ma anche per l'esplosione di contraddizioni interne al puritanesimo stesso, soprattutto a causa di «una tensione dualistica che lo ha caratterizzato fin dalle origini», tra una percezione del Mistero «affermato nella pura fede, concepita come avvenimento grazioso sradicato da ogni contesto umano», e una vena razionalistica, «un'esigenza di razionalizzazione e [...] un gusto dell'ordine organizzato secondo la umana misura». ⁷⁶

Nella ambigua tensione fra un soprannaturale fideisticamente affermato e una imponente passione per la *ratio*, il delicato equilibrio fede-ragione non trovò terreno consistente. Di fatto [...] la rivelazione divina e la rivelazione naturale tendevano a perdere la loro differenza qualitativa, e un umanismo attivista e ottimista espungeva dall'etica ogni dimensione soprannaturale. [...] La stessa eredità edwardsiana nella letteratura revivalistica ottocentesca sarà costretta da un preponderante antropocentrismo pietista in flessioni sempre più razionalistiche e pragmatiche, dove l'operazione misteriosa di Dio e la verificante esperienza di essa verrebbe ridotta entro il perimetro di programmati «mezzi» umani ed entro l'orizzonte della loro efficacia sperimentale. ⁷⁷

L'esito di questo illanguidimento della religiosità puritana e dell'impatto con il «ricco fermento di idee soprattutto assicurato dal contatto con il mondo culturale tedesco» ⁷⁸ fu il movimento liberale, in cui «la preoccupazione fondamentale divenne la ricerca di una interpretazione del Cristianesimo che ne rendesse possibile la sopravvivenza in un mondo dominato dalle nuove filosofie, dallo sviluppo scientifico con le sue impostazioni positiviste, in particolare dall'ipotesi evuzionista». ⁷⁹ L'orientamento introspettivo che caratterizza dalle origini la spiritualità protestante sfocia nella «affermazione dell'esperienza come luogo critico esauriente, e in particolare l'esaltazione dell'esperienza dei valori a supre-

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 53-54.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 55. Un analogo giudizio si trova in uno studioso protestante, A.E. McGrath, per il quale la tendenza latente del calvinismo a un approccio profano è dovuta al «fallimento nel conservare una corretta dialettica tra Dio e mondo [che] conduce inevitabilmente a smarrire il divino nel secolare». A causa di tale fallimento, «le strutture e i valori morali, economici, sociali e politici del calvinismo, per quanto solidamente fondati sulla teologia, potevano essere facilmente separati da quei fondamenti teologici ed ottenere un'esistenza autonoma. L'emancipazione di tali strutture e valori dalla stessa fede, mediante un processo di erosione culturale, è uno degli aspetti più significativi della recezione ed assimilazione del calvinismo da parte del mondo occidentale, soprattutto nel nord America» (A.E. McGrath, *Giovanni Calvino*, cit., pp. 283-284).

⁷⁸ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 102.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 101.

mo criterio». ⁸⁰ Della *New Theology* Giussani individua due fattori caratterizzanti: una concezione immanentista del rapporto Dio-mondo, dai toni emersoniani e romantici, e una visione cristocentrica che pone l'accento sulla «eccellenza etico-spirituale» di Gesù, «potere morale, paradigmatico, mediazione insostituibile a un ideale di umanità cui strettamente collaborano filosofia e scienze, mobilitando uomo e società secondo una dinamica che la dottrina evoluzionistica descrive come Legge». ⁸¹

Un'ulteriore categoria che qualifica, anche se solo parzialmente, la teologia liberale è quella sociale, che raggiunge i suoi vertici – in un'epoca di intensa industrializzazione e grandi turbamenti sociali – nel *Social Gospel* e nella poderosa figura di Walter Rauschenbusch. In questa prospettiva, che fondamentalmente si oppone all'individualismo dei movimenti revivalistici e al perbenismo socialmente conservatore di molta parte del protestantesimo *mainstream*, anche l'ideale di «Regno di Dio», traduzione della concezione puritana dell'assoluta sovranità divina, si riduce alla dimensione della pura «attuabilità terrestre, come possibilità storica», secondo una versione del tipico ottimismo americano, progressista e messianico, in cui ideali religiosi e suggestioni filosofiche naturalistiche confluiscono nella «identificazione del destino religioso con il divenire sociale, e del contenuto cristiano con i modi delle strutture mondane». ⁸²

«Più che dagli oppositori di destra e di sinistra l'idealismo del *Social Gospel* doveva essere sconfitto dalla storia stessa.» ⁸³ Con questa constatazione, che riprende un giudizio di Niebuhr, ⁸⁴ Giussani introduce il tentativo di recuperare un fondamento oggettivo su cui ricostruire la

⁸⁰ *Ibidem*, p. 104. Charles Taylor colloca in questo passaggio teoretico cruciale, che si compie nella teologia e filosofia protestante anglosassone nella prima metà del Settecento, l'origine della «svolta soggettivistica della cultura moderna». Cfr. Ch. Taylor, *The Malaise of Modernity*, Anansi, Toronto 1991 (trad. it. Id., *Il disagio della modernità*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 32-33, 75-76); Id., *Sources of the Self: The Making of Modern Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1992, pp. 248-265 (trad. it. *Radici dell'io: la costruzione dell'identità moderna*, Feltrinelli, Milano 1993); Id., *A Secular Age*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA)-London 2007, p. 730 (trad. it. *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009).

⁸¹ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 107.

⁸² *Ibidem*, pp. 128, 147. «Partenza e fattura del Social Gospel traggono tutta la loro consistenza dalla vigilanza moralistica e dalla coscienza di una responsabilità profetica e missionaria propria della storia del popolo americano fino ai nostri giorni» (Id., *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, cit., p. 72).

⁸³ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 157.

⁸⁴ «Dal 1914 una esperienza tragica ha fatto seguito all'altra, come se la storia avesse avuto il compito preciso di sfatare le varie illusioni dell'uomo» (*Ivi*. La citazione è tratta da R. Niebuhr, *Faith and History*, Charles Scribner's Sons, New York 1949, p. 6).

teologia e di ricomporre in nuova sintesi i fattori principali del discorso teologico protestante attingendo alle radici della rivelazione biblica e di una antropologia cristiana da parte del realismo empirico⁸⁵ e, soprattutto, nelle grandi figure della neo-ortodossia.

Due figure soprattutto emergono e con la loro statura dominano non solo il movimento neo-ortodosso, ma tutta quanta la teologia americana contemporanea, Reinhold Niebuhr e Paul Tillich, entrambi di sangue tedesco, ma l'uno, nato in America, rivela una formazione ed un animo integralmente americani, ed è caratterizzato da sensibilità preponderante ai problemi etico-sociali e da un predominio profondo della preoccupazione «pragmatica», mentre il secondo, emigrato in America per la persecuzione nazista con una fisionomia culturale già completa e feconda, rivela una temperie più sistematicamente logica e una preoccupazione più metafisica.⁸⁶

A Niebuhr e Tillich Giussani, in *Teologia protestante americana*, dedica due interi capitoli in cui lo «scopo espositivo» prevale su espliciti «elementi di giudizio». È perciò estremamente interessante leggere questi capitoli in parallelo e, per così dire, attraverso la griglia delle note critiche che, in altri testi, puntualizzano la posizione di Giussani – per quanto riguarda Niebuhr soprattutto la monografia e i saggi sulla concezione della storia e i fondamenti etici –, perché in questo modo essa emerge a tutto tondo nel suo rigore intellettuale teologico e filosofico e si delinea con chiarezza il suo approccio al pensiero protestante e la struttura concettuale che sottende l'interpretazione storiografica. Già nel contributo alla citata opera collettiva di Marzorati Giussani indicava i limiti delle sintesi teologiche di Tillich e di Niebuhr: nell'esclusione delle più fondamentali tesi cristologiche tradizionali nel primo e nel difetto della concezione ecclesiologica nel secondo:

L'apporto più valido dei grandi pensatori protestanti d'America di questi ultimi decenni è stata una affermazione di taluni punti di vista cristiani nella diagnosi della situazione religiosa dell'uomo, una rivalutazione del cristianesimo come *antropologia*, e come *sapienza esistenziale*, non come *vita* e come *storia*. La presenza della vita si traduce inesorabilmente in fenomeno di *comunità*, e nella comunità essa costruisce la storia; è significativo che nella sintesi di Niebuhr la «Comunità», la «Chiesa» non è né fattore determinante, né conseguenza fondamentale.⁸⁷

⁸⁵ *Ibidem*, pp. 157-165.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 171.

⁸⁷ L. Giussani, «La teologia protestante in America», cit., pp. 718-719.

Di Tillich, che nonostante la sua formazione europea «ha incarnato lo spirito del protestantesimo americano in modo perfetto»,⁸⁸ Giussani afferma di apprezzare soprattutto la percezione del limite. Tuttavia, nel pensiero del teologo tedesco, come d'altronde anche in quello di Niebuhr, tale limite si configura come una «linea di confine»:

La realtà umana è una specie di linea di confine in cui la storia ed il mistero si incontrano. Una linea di confine, non un *segno*, e meno che mai un segno efficace nel quale il mistero si fa presente (un sacramento). Per questo motivo la loro riflessione rimane ultimamente come sospesa in un vuoto. All'interno dell'a priori soggettivistico, che è proprio del pensiero protestante, il limite finisce quasi inevitabilmente per rimandare piuttosto che a Dio alla profondità stessa dell'individuo, oppure all'umanità come tale [...]. Il messaggio biblico di salvezza si riduce ad essere un contesto di intuizioni, all'interno del quale si svolge una semplice analisi esistenziale dell'uomo.⁸⁹

Nel pensiero di Niebuhr, grande demitizzatore dell'utopia progressista americana,⁹⁰ Giussani individua tre periodi, unificati da una profonda ispirazione biblica:⁹¹ il primo, che risente ancora dei presupposti del *Social Gospel* con accenti che, però, ripropongono il «pessimismo antropologico protestante», è dominato dalla problematica etico-sociale e culmina con la pubblicazione di *Moral Man and Immoral Society* (1932); nel secondo, in cui vede luce l'opera principale, *The Nature and Destiny of Man* (1941-1943),⁹² frutto delle prestigiose *Gifford Lectures*, si approfondisce l'antropologia «centrando l'interesse su un'analisi dell'umano in sé, come struttura e come situazione originale»; infine, la concezione della storia diventa prevalente e si documenta in opere come *Faith and History* (1949) e *Beyond Tragedy* (1937).⁹³

In Niebuhr gli accenti principali del discorso teologico protestante emergono in nuovissima ed equilibrata sintesi: il profilo imponente dell'assoluto e sovrano Dio di Edwards, l'ideale hopkinsoniano della purissima disinteressata benevolenza, l'energia revivalistica del richiamo alla conversione, la sen-

⁸⁸ L. Giussani, *Da quale vita nasce Comunione e Liberazione*, cit., p. 360.

⁸⁹ *Ivi*.

⁹⁰ Cfr. L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 172; Id., «Aspetti della concezione della storia in Reinhold Niebuhr» (1968), ora in Id., *Teologia protestante americana*, cit., p. 252.

⁹¹ Cfr. *ibidem*, p. 256.

⁹² Cfr. L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., pp. 176-177.

⁹³ Cfr. *Ibidem*, pp. 173ss.

sibilità liberale per una comprensibilità e una pertinenza del fatto cristiano alla cultura moderna, l'urgenza sociale.⁹⁴

È la ripresa di tali “accenti” originali del protestantesimo americano che permette a Niebuhr di «ricostruire una antropologia cui l'esperienza religiosa offra le categorie portanti adeguate all'umana libertà ed esaustive del suo orizzonte»⁹⁵ e, allo stesso tempo, è proprio in tale «protestantesimo autentico» che Giussani individua l'origine dei limiti della posizione niebuhriana a livello filosofico, oltre che teologico. La filosofia della storia di Niebuhr – «il momento più significativo della [sua] attività intellettuale»⁹⁶ – ha da un lato rivalutato come fattore centrale la responsabilità dell'uomo e dall'altro rilanciato il grande «paradosso»:

Che il senso del tutto venga determinato non da «leggi e forme cui si adeguino tutti i fenomeni storici», secondo le esigenze razionalistiche; e nemmeno da «un indefinito sviluppo del potere e della sapienza umana», secondo gli evoluzionismi moderni, ma invece emerga «dall'intimo di un avvenimento particolare».⁹⁷

Tuttavia, commenta Giussani, «non si riesce a evitare l'impressione che il vigoroso richiamo alla responsabilità dell'io e alla costruttività della storia manchi di un fondamento adeguato», che non ci sia cioè un «giudizio sicuro» che costituisca «stabile fondazione dell'umano comportamento».⁹⁸ La radice di questa “frana” nella concezione niebuhriana è indicata negli «aspetti inadeguati della sua epistemologia», ovvero nell'insistenza unilaterale sull'intuizione, sull'esperienza esistenziale non illuminata dall'idea:

Solo il concetto rende intelligibile l'esperienza. Senza di esso qualsiasi incontro o esperienza rimarrebbe qualcosa di oscuro, per sé incomunicabile, inespriabile, non tanto per l'intensità personale e il realismo della intuizione quanto esattamente nella misura in cui risulta opaca al soggetto stesso [...]. Il pericolo di simili posizioni sta in un possibile venir meno della necessaria oggettività, proprio per la volontà di essere completamente aderenti all'oggetto esistenziale; di fatto ci si condanna all'ambiguità nella misura in cui si pretende di rinunciare allo sguardo razionale che esige quel certo distacco (o «astrazione») dall'esistenza, senza di cui questa non si precisa come «obiec-

⁹⁴ *Ibidem*, pp. 186-187.

⁹⁵ L. Giussani, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, cit., p. 74.

⁹⁶ L. Giussani, «Aspetti della concezione della storia in Reinhold Niebuhr», cit., p. 255.

⁹⁷ *Ibidem*, p. 262. Le citazioni sono tratte da *Faith and History* di Reinhold Niebuhr.

⁹⁸ *Ibidem*, p. 280.

tum» e il giudizio quindi su di essa non sviluppa una verità adeguatamente critica.⁹⁹

Un giudizio analogo si applica alla concezione etica, anche se l'esclusione di una lettura razionale dell'esperienza produce in questo ambito un effetto contrario, cioè un discorso etico che «impressiona, ma lascia facilmente sprovveduti di fronte all'urgenza dei rapporti, rischiando ultimamente quella astrattezza che Niebuhr così cordialmente voleva evitare».¹⁰⁰ In tal modo la concezione «profetica» niebuhriana «per quanto nobile e viva e provocante, non sembra essere diga contro l'incertezza e il relativismo».¹⁰¹

Le «ultime tendenze» con cui si conclude *Teologia protestante americana* comprendono le correnti teologiche che hanno occupato la scena americana fino alla fine degli anni Sessanta: neoliberalismo, fondamentalismo, teologia ecumenica, teologia del processo, teologia etica, teologie radicali della «secolarizzazione» e della «morte di Dio»; soprattutto a queste ultime è dedicata la conclusione del saggio, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente* (1970). Anche riguardo alle correnti più dirimpenti nel discorso teologico tradizionale, Giussani, pur riconoscendo una loro «ultima superficialità metodologica», avverte che la «sensazionalità» che caratterizza certe posizioni «non deve oscurare la serietà di taluni suoi spunti di partenza».¹⁰² Nelle tendenze che sembrano interrompere la continuità della tradizione religiosa e teologica americana si può cogliere la persistenza dell'ideale delle origini nell'ininterrotta volontà da un lato di affermare l'idea di Dio come l'assolutamente incondizionato e, dall'altro, di reperire una interpretazione del cristianesimo in funzione di categorie ed esigenze culturalmente aggiornate, per cui la responsabilità profana «assume dimensione religiosa e tono profetico, sì che “essere cristiano significa un modo caratteristico di essere nel mondo”».¹⁰³ La riflessione con cui si conclude il saggio del 1970 rilancia in realtà una questione che può risultare decisiva per la teologia protestante americana anche nei suoi più recenti sviluppi:

Seguire passo passo [...] il cammino con cui lo sforzo teologico protestante più impegnato ha cercato un'immagine consistente di rapporto fra espe-

⁹⁹ *Ibidem*, pp. 280-281.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 305.

¹⁰¹ *Ibidem*, p. 304.

¹⁰² Cfr. L. Giussani, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, cit., pp. 76-78.

¹⁰³ L. Giussani, *Teologia protestante americana*, cit., p. 224.

rienza dell'oggi e annuncio antico ripropone [...] il dilemma radicale nel rapporto tra parola di Dio e parola dell'uomo: sono le categorie dell'umana ricerca a decidere del senso del messaggio cristiano, o questo rappresenta l'erompere storico di categorie assolutamente nuove, una rivoluzione culturale assoluta, essenziale sfida e immediata ferita alla misura umana, perché nel solco aperto di questa nasca il frutto di una parola – e quindi di un fatto – veramente eccezionali?¹⁰⁴

Negli studi dedicati alla teologia protestante americana e ai suoi autori emerge indubbiamente un lato decisamente speculativo di Giussani. Essi rappresentano pertanto un osservatorio privilegiato, seppure specialistico, per cogliere alcune linee portanti del suo pensiero e la solida impostazione concettuale e metodologica che sostiene la sua vicenda intellettuale. Allo stesso tempo non si percepisce mai, anche nei testi più teoreticamente impegnati, il minimo distacco dalla vita, dall'esperienza di fede in atto e dall'intensa coscienza ecclesiale che hanno unificato e mobilitato la sua vicenda umana. Anche per questo motivo il viaggio alla scoperta della religione americana risulta illuminante, ricco di indicazioni originali e di spunti di giudizio. Giussani si accosta alla storia del protestantesimo americano con profonda simpatia per le parole «dell'uomo» che maggiormente hanno segnato la sua «avventurosa vita spirituale» – cuore, esperienza, affezione, felicità, libertà, popolo, destino –, una simpatia che si traduce anche in stima intellettuale per l'apporto dei pensatori protestanti a una rivalutazione dell'antropologia cristiana. Con sicurezza altrettanto profonda il giudizio che si definisce in maniera inequivocabile nella riflessione di Giussani sul «sacro esperimento» del Nuovo Mondo, che per tanti aspetti è anche il grande esperimento della modernità, ripropone la sfida alle «categorie dell'umana ricerca» rappresentata dall'«erompere storico» di una novità eccedente qualsiasi misura umana.

Bibliografia

Fonti primarie:

Giussani, Luigi, *Porta la speranza. Primi scritti, Marietti 1820*, Genova 1997 (nel volume compaiono in un'unica edizione testi pubblicati tra il 1951 e il 1964).

¹⁰⁴ L. Giussani, *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, cit., p. 79.

- , «La teologia protestante in America», in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, Pontificia Facoltà Teologica di Milano (a cura di), Marzorati, Milano 1957.
- , *Il cammino al vero è un'esperienza* (1995), Rizzoli, Milano 2006 (nel volume sono riproposti in un'unica edizione tre testi pubblicati separatamente: *Gioventù Studentesca. Riflessioni sopra un'esperienza*, 1959; *Tracce d'esperienza cristiana*, 1960; *Appunti di metodo cristiano*, 1964).
- , *Teologia protestante americana* (1969), Marietti 1820, Genova-Milano 2003.
- , *Aspetti e nomi della teologia protestante americana recente*, «Vita e Pensiero», nn. 8-9, agosto-settembre 1970.
- , *Da quale vita nasce Comunione e Liberazione*, suppl. a «Litterae communio-nis-CL», nn. 7-8, luglio-agosto 1979, ora in Id., *Un avvenimento di vita cioè una storia*, a cura di C. Di Martino, Edit-Il Sabato, Roma 1993.
- , *Seminario con mons. Luigi Giussani (6 gennaio 1984)*, «Annuario teologico 1984», ISTRÀ, Milano 1985.
- , *La coscienza religiosa nell'uomo moderno. Note per cattolici "impegnati"*, Jaca Book, Milano 1985.
- , *Il Movimento di Comunione e Liberazione (1954-1986). Conversazioni con Robi Ronza* (1987), BUR, Milano 2014.
- , *Perché la Chiesa*. Volume terzo del PerCorso (1990 e 1992), Rizzoli, Milano 2003.
- , *Dare la vita per l'opera di un Altro*, BUR, Milano 2021 (nel volume sono riportate lezioni e dialoghi tenuti dall'autore negli anni 1997-2004).
- , Alberto, Stefano – Prades, Javier, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano 1998.
- , *L'uomo e il suo destino. In cammino*, Marietti 1820, Genova 1999.
- , *Dal temperamento un metodo*. Quasi Tischreden. Volume sesto, BUR, Milano 2002.
- , *American Protestant Theology. A Historical Sketch*, McGill-Queen's University Press, Montréal 2013.

Altre fonti:

- Ahlstrom, Sydney, *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Haven-London 1973.
- (a cura di), *Theology in America: The Major Protestant Voices from Puritanism to Neo-Orthodoxy*, Hackett Publishing Co., Indianapolis 2003.
- Bercovitch, Sacvan, *The Puritan Origins of the American Self*, Yale University Press, New Haven-London 1975.
- Buzzi, Elisa (a cura di), *A Generative Thought: An Introduction to the Works of Luigi Giussani*, McGill-Queen's University Press, Montréal 2003.
- Colombo, Carlo, *Problemi religiosi dell'ora*, «La Scuola Cattolica», vol. 73, n. 2, 1945.
- , *Editoriale*, «La Scuola Cattolica», vol. 77, 1949.
- Howare, Rodney, «Experience in Giussani and Protestantism», *clonline*, 7 luglio 2007.

- López, Antonio, *Growing Human: The Experience of God and of Man in the Work of Luigi Giussani*, «Communio», vol. 37, n. 2, 2010.
- Marty, Martin E., *Religion and Republic. The American Circumstance*, Beacon Press, Boston 1987.
- McGrath, Alistair E., *Giovanni Calvino. Il Riformatore e la sua influenza sulla cultura occidentale*, Claudiana, Torino 2002.
- Montini, Giovanni Battista, «Presentazione», in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, cit.
- Niebuhr, Reinhold, *Pious and Secular America*, Charles Scribner's Sons, New York 1958.
- Noll, Mark A., *America's God: From Jonathan Edwards to Abraham Lincoln*, Oxford University Press, Oxford-New York 2002.
- Pio XI (papa), Lettera enciclica *Mortalium animos*, 6 gennaio 1928.
- Savorana, Alberto, *Vita di don Giussani*, Rizzoli, Milano 2013.
- Scola, Angelo, *Un pensiero sorgivo. Sugli scritti di Luigi Giussani, Marietti 1820*, Genova-Milano 2004.
- Taylor, Charles, *The Malaise of Modernity*, Anansi, Toronto 1991 (trad. it. *Il disagio della modernità*, Laterza, Roma-Bari 1994).
- , *Sources of the Self: The Making of Modern Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1992 (trad. it. *Radici dell'io: la costruzione dell'identità moderna*, Feltrinelli, Milano 1993).
- , *A Secular Age*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (MA)-London 2007 (trad. it. *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009).
- Waller, George MacGregor (a cura di), *Puritanism in Early America*, D.C. Heath and Co., Lexington 1950.

Abstract: Gli scritti di Luigi Giussani dedicati al protestantesimo indicano i motivi del suo interesse per l'«avventurosa vita spirituale» del pensiero protestante americano, contestualizzandoli nella cornice più ampia della sua riflessione sulla natura e autocoscienza dell'avvenimento cristiano, in se stesso e nei suoi rapporti con la modernità. Si possono indicare almeno due direttrici dell'incontro di Giussani con il pensiero protestante americano: il tema dell'ecumenismo e il problema della natura e degli sviluppi della coscienza religiosa moderna. Nei suoi testi al riguardo emerge senza dubbio il lato più decisamente speculativo di Giussani, essi rappresentano pertanto un osservatorio privilegiato, seppure specialistico, per cogliere alcune linee portanti del suo pensiero e la solida impostazione concettuale e metodologica che ne sostiene la vicenda intellettuale. Allo stesso tempo non si percepisce mai, anche negli scritti più teoreticamente impegnati, il minimo distacco dalla vita, dall'esperienza di fede in atto e dall'intensa coscienza ecclesiale che hanno unificato e mobilitato la sua vicenda umana.

Keywords: Protestantesimo, esperienza religiosa, ecumenismo, calvinismo, puritanesimo, teologia liberale, neo-ortodossia.